

NUOVI CRIMINI

Cina, vietato usare insieme le parole "Taiwan" e "indipendenza"

ESTERI

16_07_2024

**Angeline
Tan**



Il 4 luglio, l'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch (HRW) ha riferito di recenti linee guida giudiziarie della Cina continentale che introducono i crimini di secessione dei "separatisti" taiwanesi e danno il via libera «all'uso di processi in

contumacia e persino alla pena di morte per chiunque affermi l'indipendenza di Taiwan».

Sorprendentemente, le recenti linee guida mettono fuori legge tutto ciò che è legato all'indipendenza di Taiwan, compresa la «creazione di un'organizzazione separatista per "l'indipendenza di Taiwan"», la «promozione dell'ingresso di Taiwan nelle organizzazioni internazionali» e la negazione della narrazione della Cina comunista su Taiwan «in campi come l'istruzione, la cultura, la storia o i media». Altri reati includono la «condotta volta a separare Taiwan dalla Cina» e la «partecipazione attiva» a «organizzazioni separatiste» taiwanesi. Inoltre, queste linee guida non fanno distinzione tra cittadini taiwanesi e stranieri. È importante notare che le linee guida minacciano la pena di morte per «crimini» ritenuti «particolarmente gravi o... ignobili». HRW ha poi dichiarato che «queste nuove linee guida avranno probabilmente un ulteriore effetto terrificante sui circa 150.000 cittadini taiwanesi che vivono in Cina, per i quali l'autocensura è una routine».

Secondo l'agenzia di stampa tedesca DW News, le nuove linee guida cinesi elencano cinque «crimini accuratamente identificati», che comprendono «il tentativo di alterare lo status giuridico di Taiwan come parte della Cina» e «la difesa della partecipazione di Taiwan a organizzazioni internazionali limitate a Stati sovrani». In particolare, *DW News* ha sottolineato che l'ultimo punto dell'elenco delle linee guida descrive vagamente il reato di «altri atti volti a separare Taiwan dalla Cina».

Le linee guida stabiliscono che le punizioni per la «divisione dello Stato» possono includere la pena capitale se il crimine porta a «danni particolarmente gravi» allo Stato e al popolo o «se le circostanze sono particolarmente gravi».

Del resto il ministro della Difesa cinese Dong Jun (*nella foto*) aveva già avvertito in giugno, in occasione della conferenza sulla sicurezza Shangri-La Dialogue a Singapore, che coloro che tentano di separare Taiwan dalla Cina saranno «schiacciati e porteranno alla loro stessa rovina».

Nello stesso discorso, Dong ha promesso che l'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) cinese avrebbe agito «con determinazione e forza» per fermare «l'indipendenza di Taiwan».

Inoltre, il ministro ha criticato il Partito Democratico Progressista (DPP), al governo di Taiwan, per aver abbracciato il «separatismo» e per aver presumibilmente messo a rischio l'identità cinese dell'isola. «Questi separatisti hanno recentemente fatto dichiarazioni fanatiche che dimostrano il loro tradimento della nazione cinese e dei loro antenati. Saranno inchiodati al pilastro della vergogna nella storia», ha denunciato Dong. Inoltre, Dong ha criticato le potenze straniere per aver «incoraggiato i separatisti di

Taiwan» e messo in pericolo il principio di «Una sola Cina» con «la tattica di taglio del salame», in commenti che è stato compreso come rivolto agli Stati Uniti (USA). Queste azioni, tra cui la vendita di armi a Taiwan e il **mantenimento di contatti ufficiali con il paese**, hanno lo scopo di usare Taiwan per contenere la Cina, ha affermato Dong.

A sua volta, il Consiglio per gli Affari continentali di Taiwan ha reagito alle dichiarazioni di Dong condannando le sue parole «provocatorie e irrazionali» e sostenendo che la Repubblica Popolare Cinese sotto il Partito Comunista Cinese (PCC) non ha mai governato Taiwan. Inoltre, il Consiglio ha criticato la Cina per aver spesso minacciato l'uso della forza contro Taiwan in sedi internazionali, minacce **che, secondo il Consiglio**, violano la Carta delle Nazioni Unite. «È un fatto oggettivo che le due sponde dello Stretto di Taiwan non sono subordinate l'una all'altra, e questo è anche lo status quo nello stretto», ha dichiarato il Consiglio.

Inoltre, il nuovo presidente di Taiwan Lai Ching-te ha dichiarato che la Cina «non ha il diritto di punire» i taiwanesi per le loro convinzioni dopo che la Cina ha presentato le sue nuove linee guida giudiziarie che minacciano di punire con la pena capitale i sostenitori dell'indipendenza di Taiwan. Lai **ha ribadito** che «la democrazia non è un crimine; l'autocrazia è il vero male» «La Cina non ha il diritto di punire il popolo di Taiwan solo per ciò che sostiene. La Cina non ha il diritto di perseguire i taiwanesi **oltre confine**», ha affermato il leader taiwanese.

In precedenza, Pechino aveva definito Lai un «pericoloso separatista» che avrebbe portato **«guerra e declino**» nella regione.

Inoltre, l'ex parlamentare taiwanese Chen Jiau-hua, già indicato da Pechino come uno dei «separatisti ostinati», **ha dichiarato a DW News** di non essere affatto intimorito dalle nuove linee guida di Pechino. Anzi, le nuove misure del PCC non hanno fatto altro che aumentare il suo «risentimento» nei confronti della Cina. «Penso che i taiwanesi non dovrebbero essere spaventati e minacciati da queste linee guida. Non dovrebbero nemmeno arrendersi a un regime autoritario», ha affermato Chen.